

# 25 novembre

## Giornata mondiale contro la violenza sulle donne

1522

**NUMERO ANTI VIOLENZA E STALKING**



*Quello che vi apprestate a leggere è un documento frutto del lavoro congiunto di diverse personalità e professionalità, voluto e coordinato dall'Amministrazione comunale di Villafranca in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Purtroppo, nemmeno una pandemia globale è riuscita a fermare le aggressioni a danno delle donne, anzi. Tra marzo e giugno, durante il lockdown, si è registrato un aumento dei casi segnalati di violenza domestica, poiché le vittime erano di fatto chiuse in casa con i loro aguzzini. Proprio alla luce di questi nuovi dati, quest'anno più che mai è importante promuovere e sensibilizzare una cultura di parità che porti verso un percorso di cambiamento nell'educazione alla dignità della vita. Avremmo voluto condividere un momento di riflessione con i cittadini, in particolar modo con i nostri studenti, per diffondere e difendere la cultura del rispetto umano, ma purtroppo il Covid non ce lo ha permesso. Ecco, allora, l'idea di dare vita a questa intervista in cui una psicologa, un'infermiera, un'avvocata e due assistenti sociali rispondono alle domande che si pone chi entra a contatto con la violenza di genere. Il documento rimarrà sul sito del Comune sempre a disposizione di chi ne avrà bisogno o di chi, semplicemente, vorrà saperne di più, per essere pronto ad aiutare e a fare la differenza.*

*Alice Vietina, Assessore alla Cultura*

*Chiara Razzoli, Consigliera alle Politiche giovanili*



## COME CAPIRE SE ABBIAMO BISOGNO DI AIUTO

*Risponde alle nostre domande Laura Battaglia, Psicologa e Operatrice socio educativa*

- **Quali sono i segnali di allarme a cui prestare attenzione per capire se siamo in una relazione malata che può sfociare in una situazione di abusi fisici e psicologici?**

Ci sono alcuni comportamenti ricorrenti nell'aggressore che possono portare la vittima a capire che il proprio rapporto è tossico:

- **contatti telefonici assillanti per essere costantemente informato su tutto ciò che fa;**

- **la ciclicità con cui idolatra la donna per poi passare invece a svalutarla ed insultarla con l'obiettivo di minarne l'autostima;**
- **l'alternare fasi di violenza a fasi di pentimento e attenzioni amorevoli,**
- **l'ossessiva organizzazione del tempo e delle attività della coppia;**
- **la gelosia;**
- **la tendenza ad isolare e ad insinuare che le altre persone significative per la vittima siano spregevoli;**
- **improvvisi bipolarità nell'umore;**
- **la bassa tolleranza per le critiche a cui risponde in modo aggressivo ed impulsivo;**
- **la visione di sé stesso come vittima innocente di numerose ingiustizie;**
- **l'imporre limitazioni economiche.**

E' importante sottolineare come **il rapporto sia una vera e propria escalation di violenza in cui l'aggressore non inizia mai un rapporto mostrando gli atteggiamenti violenti e aggressivi che poi metterà in atto con l'avanzare del tempo**, ma anzi si mostra inizialmente come estremamente gentile e premuroso, una persona ritenuta dagli amici e conoscenti socialmente desiderabile.

In aggiunta a quanto detto sopra, se ti capita spesso di credere di aver provocato l'aggressione e che dovresti migliorare qualche aspetto di te stessa per evitare ulteriori maltrattamenti oppure che la situazione non è tanto grave quanto sembra e tendi a giustificare l'aggressore, forse sei in una relazione che potrebbe sfociare in una condizione di rischio per la tua vita.

### ➤ **Quale mentalità, quali meccanismi si attivano in chi compie violenza verso una donna?**

Nei racconti degli uomini maltrattanti le donne sono spesso dipinte come provocatrici che non rispettano, non riconoscono le cose buone che l'uomo fa. L'aspettativa è che la donna debba essere sempre a disposizione. Parliamo di uomini cresciuti in una

cultura del benessere assoluto, nel desiderio di essere sempre felici, di dover sempre star bene. Uomini che mettono se stessi al centro della coppia.

La violenza fisica ha sempre una premessa psicologica. Esiste un ciclo della violenza che prevede una fase in cui c'è un aumento della tensione psicologica, fatta di silenzi, malumori, conflitti, tensioni, svalutazione della donna, denigrazione e minaccia. L'esito poi è la violenza fisica.

### ➤ **Cosa possiamo fare per prevenirli?**

In primo luogo, prima di parlare di prevenzione, è necessario che la vittima comprenda che non è colpa sua. L'unico colpevole è l'aggressore. La vittima non può colpevolizzarsi per non essere riuscita ad evitare l'abuso. È importante che non solo la vittima, ma l'intera società, abbia ben chiaro questo concetto, poiché l'unico modo di prevenire il maltrattamento emotivo è rendere i cittadini informati su quali siano le situazioni inaccettabili.

**Per prevenire la violenza sulle donne è importante imparare a conoscere i diritti personali e farli rispettare senza violare i diritti degli altri.** L'insegnamento delle famiglie alla comunicazione assertiva è un concetto che deve essere presente nell'educazione dei figli per evitare che cadano vittime di maltrattamento nel futuro. Inoltre sono fondamentali anche i programmi di intervento per gli autori di violenza, necessari ad evitare ricadute o recidività dei reati sulla donna.



## COME POSSIAMO AIUTARE E RICEVERE AIUTO

*Risponde alle nostre domande Veronica Galeotti, Infermiera e Consigliera comunale con delega alla Sanità e al Sociale*

### ➤ **Come posso aiutare in modo immediato una donna colpita da violenza?**

Esistono degli indicatori (psicologici, comportamentali, fisici) che possono aiutarci a comprendere se una donna subisce violenza:

- **psicologici:** paura, stati d'ansia, stress, attacchi di panico, depressione, perdita di autostima, agitazione, auto colpevolizzazione;
- **comportamentali:** ritardi o assenze dal lavoro, agitazione in caso di assenza da casa, racconti incongruenti relativi a lividi o ferite, chiusura o isolamento sociale;

- **fisici:** contusioni, bruciature, lividi, fratture, danni permanenti, aborti spontanei, disordini alimentari.

Esiste un solo modo per saperlo con certezza: **chiederlo direttamente.**

E' importante che la domanda sia posta in un contesto di calma e tranquillità. E' fondamentale che la donna si senta **a suo agio e al sicuro**, perché possa parlare.

Le donne sono reticenti a parlare per vergogna, per paura che il compagno lo venga a sapere, per timore di non essere credute, perché pensano che sia colpa loro. E' molto importante ascoltare, offrire il proprio supporto, con atteggiamento non giudicante e non forzare a prendere decisioni.

Informati sulle dinamiche della violenza di genere sulle donne, non azzardare consigli ma documentati sull'argomento e chiama un centro antiviolenza. Si tratta di situazioni complesse e spesso pericolose.

**Non pensare di trovare soluzioni rapide, definitive, semplici. La cosa importante è utilizzare un giusto atteggiamento**

### ➤ **Che atteggiamento tenere?**

- Assicurati di avere tutto il tempo per **ascoltare il suo racconto.**
- Rassicurala che **credi** a ciò che ti sta raccontando.
- Non stupirti del fatto che il racconto può far emergere sentimenti della donna verso il compagno molto diversi fra loro: amore e paura, stima e odio, volontà di chiudere la relazione e speranza di una riconciliazione.
- **Dille che non c'è nessuna giustificazione alla violenza, che è una responsabilità di chi la compie.**
- Fai domande per capire **da quanto tempo avviene la violenza**, se è **aumentata nel tempo** e nella **gravità**, se ci sono **armi in casa**. Ti serviranno per capire la pericolosità della situazione e l'urgenza di una soluzione. Non sottovalutare le sue paure. Non farle domande tipo: "perché non te ne sei

andata prima/non lo lasci?». Si sentirà giudicata e non compresa nella complessità della situazione che sta vivendo.

- **Evita di dare giudizi e consigli su quello che deve fare.** Sarà lei stessa a dirti ciò di cui ha bisogno. Non prendere iniziative senza accordarti con la donna stessa.
- Spesso al maltrattamento si associa un **forte isolamento** e una chiusura verso l'esterno. **La tua vicinanza e solidarietà sono molto importanti.**
- Una delle minacce usate più frequentemente dal maltrattatore per ricattare la donna vittima delle sue violenze è quella di dirle che perderà i figli in caso di separazione o denuncia. **Aiutala a capire che non è una “cattiva” madre se cerca di proteggere i suoi figli e che la violenza a cui assistono può essere destabilizzante per loro.**
- **Sostieni le sue decisioni e trasmettile forza.** Ci sono sempre rischi legati a ogni decisione presa da una donna maltrattata ed è stata molto coraggiosa ad aprirsi e a raccontarsi. Rassicurala che non rivelerai al suo compagno quanto ti ha esposto: ciò potrebbe recarle ulteriori rischi. La fase della separazione, in caso di maltrattamento, può essere molto pericolosa.
- **Dalle il numero di telefono del centro antiviolenza più vicino.** Rassicurala del fatto che lì sarà ascoltata, troverà informazioni utili, non verrà forzata a prendere decisioni e che le sarà garantita la riservatezza.

## ➤ **Cosa succede se una donna vittima di violenza finisce in ospedale?**

Sono state divulgate **alcune linee guida cliniche e di policy che l'OMS ha elaborato**, centrate sull'evidente ruolo centrale del personale sanitario, che si trova in una posizione unica per intercettare e rispondere alla modalità di salute e psico-sociale della donna vittima di violenza, ma che non è stato adeguatamente formato per svolgere questo compito.

Per grandi linee, **le raccomandazioni delle linee guida, riguardano:**

- **Modalità di approccio alla donna vittima di violenza**, garantire confidenzialità, ma non intrusività, ascolto attento e fornire informazione e supporto sociale;
- **Assistenza clinica per le donne sopravvissute alla violenza sessuale**, assistenza immediata, contraccezione di emergenza, profilassi dell'infezione da HIV o per altre infezioni a trasmissione sessuale, interventi psicologici anche prolungati nel tempo se necessario.
- **Formazione degli operatori sanitari sulla violenza domestica e sessuale** - sia in fase di pre-qualificazione del personale, sia come formazione in servizio. La formazione deve essere multidisciplinare e riguardare i vari aspetti della risposta alla violenza: identificazione, comunicazione e competenze cliniche, documentazione dei fatti riferiti e offerta di percorsi assistenziali.
- **Organizzazione assistenza sanitaria per le donne vittime di violenza**, integrandola nei servizi già esistenti.

Da quanto esposto, ci rendiamo conto, che la figura degli operatori sanitari è fondamentale, centrale, il primo filtro tra la donna che ha subito violenza e le istituzioni.

Sono molte le donne che, vittime di violenze, hanno raccontato come spesso, il personale sanitario, soprattutto infermieristico, non ha saputo vedere oltre quel riserbo, oltre la paura, la vergogna, i silenzi che urlavano giustizia, e in molti casi hanno giudicato.

L'assistenza Infermieristica ad una donna vittima di violenza è alquanto complessa; assisterla, vuol dire riconoscere prima di tutto l'autodeterminazione che le è stata negata, riconoscerle il bisogno di giustizia, riconoscerla nella sua specificità.

L'infermiere è sicuramente, l'operatore che ha maggiore contatto con il paziente, ed in questo caso con la donna vittima di violenza, ed è nello specifico che deve poter mettere in campo tutte le tecniche di comunicazione non verbale, e porsi in modalità di ascolto, prestando attenzione alle parole non dette, perché difficili da pronunciare.



Chiediamoci perché quella donna è arrivata in pronto soccorso, a farsi curare una ferita che spesso non ha bisogno di cure mediche, forse perché ha bisogno di aiuto, di essere confortata, rassicurata; e tocca a noi infermieri, capire la domanda inespressa. Purtroppo diventa difficile, nei pronto soccorso ospedalieri, nel caos, in cui riversano, trovare il modo di porsi in ascolto, sembra impossibile trovare il modo di curare con attenzione le "ferite nascoste"; eppure è indispensabile, perché dalla nostra capacità di capire, dipende la decisione della donna di aprirsi, uscire dal vortice della violenza e denunciare.

Dunque alla capacità di ascolto che ci permetterà di capire se siamo di fronte ad un caso di violenza, **dobbiamo accostare l'azione dell'Informare**, sulle scelte possibili e sulla rete di servizi pubblici o di volontariato, in grado di fornire un aiuto competente anche in relazioni ai diritti legali.

**Una volta che la donna dichiara violenza in automatico viene inserita in un percorso chiamato codice rosa.**

### ➤ **Come funziona il codice rosa ?**

**Il "Codice Rosa" è un percorso di accoglienza al pronto soccorso dedicato a chi subisce violenza**, che si colloca e si armonizza con la storica rete dei centri antiviolenza e delle altre associazioni di volontariato e solidarietà. Parte da una stanza dedicata all'interno del pronto soccorso, nella quale accedono tutti gli specialisti che dovranno visitare la/il paziente. **Il suo punto di forza è una task force interistituzionale**, una squadra formata da personale socio-sanitario (infermieri, ostetriche, medici, assistenti sociali, psicologi), magistrati, ufficiali di Polizia giudiziaria impegnati in un'attività di tutela delle fasce deboli della popolazione, quelle che possono essere maggiormente esposte a episodi di abuso e violenza: donne soprattutto, ma anche minori, anziani, persone vittime di abusi e discriminazioni sessuali.

Agli utenti ai quali viene attribuito il Codice Rosa dovrebbe essere dedicata una stanza, dove vengono create le migliori condizioni per l'accoglienza, la cura e il

sostegno, nonché l'avvio delle procedure d'indagine in collaborazione con le forze dell'ordine e, se necessario, l'attivazione delle strutture territoriali per la tutela di situazioni che presentano livelli di rischio elevati.



## **IL CODICE ROSA**

*Risponde alle nostre domande Silvia Musso, Avvocato*

- **Cos'è il codice rosa?**
- **Quando è stato introdotto?**

**E' un sistema di supporto integrato che coinvolge ospedali, strutture di Pronto Soccorso, ambulatori e strutture socio-assistenziali per garantire percorsi**

**preferenziali nonché una rapida risposta alle vittime di violenza di genere e di violenza domestica.**

Il codice rosa è una modalità di accesso al Pronto Soccorso riservato alle vittime di violenza, in particolare alle donne, ai bambini e ai soggetti che subiscono discriminazioni.

Con riferimento alle donne vittime di violenza di genere, si parla di “**percorso donna**”. Esso è previsto sia per le ipotesi emergenziali che in caso di degenza ordinaria o ambulatoriale e copre ogni aspetto dell’assistenza, scaturendo da un’esigenza e da un obiettivo di garanzia di continuità assistenziale, senza interruzione spazio – temporale. Il percorso, nell’ottica di una sinergia tra Enti, Istituzioni, Rete territoriale di centri anti violenza, opera secondo le linee nazionali e internazionali e con l’obiettivo di una presa in carico integrale e completa del soggetto – vittima nei confronti del quale è predisposto un percorso ad hoc.

Il codice rosa nasce nel 2009 nell’azienda USL di Grosseto quale progetto avente la finalità di garantire la collaborazione e il coordinamento tra gli organi coinvolti e assicurare un’immediata risposta nei confronti della vittima già dal primo accesso a una struttura sanitaria di pronto soccorso.

Dal 2014 esso si è diffuso in tutta la Toscana e dal 2015, con la legge di stabilità, è stato inserito come linee guida in tutta Italia: è previsto dalla legge che una donna, in quanto vittima – o sospetta vittima - di violenza di genere, sia ospitata in un ambiente dedicato entro 20 minuti e lì raggiunta da specialisti in una dimensione che la ponga al centro dell’attenzione in ambiente protetto e protettivo.

Il codice rosa nasce nel 2010 nell’azienda usl 9 di Grosseto come progetto pilota con la finalità di assicurare un più efficace coordinamento tra le diverse istituzioni e competenze per dare una risposta efficace già dall’arrivo della vittima di violenza in Pronto Soccorso.

**Gli obiettivi sono dunque quelli di favorire e assicurare percorsi dedicati alle vittime di violenza attraverso il coordinamento delle Istituzioni e degli Enti**

**coinvolti sulla base della valutazione delle esigenze di tutela e protezione degli stessi , attraverso una presa in carico totale delle vittime.**

### ➤ **In che modo la giustizia italiana tutela le vittime di violenza di genere?**

Oggi gli strumenti di tutela a favore delle donne vittime di violenza di genere sono molto più efficaci rispetto al passato: la violenza di genere si configura come una vera e propria violazione dei diritti umani così come sancito la Dichiarazione di Vienna del 1993, a margine della Conferenza Mondiale sui diritti umani.

**Una pietra miliare è rappresentata dalla l.77/13**, con cui è stata ratificata la Convenzione di Istanbul del 2011 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica.

**Tale provvedimento sancisce il divieto di atti di discriminazione e di violenza contro le donne in quanto violazione dei diritti umani**, considerando tra questi anche le minacce o qualunque atto che comporti alla stessa un danno fisico, psicologico, sessuale ovvero qualsiasi altro tipo di sofferenza sino alla privazione della libertà personale.

La Convenzione mira a prevenire e punire anche ogni atto di violenza domestica, cioè maturata nel contesto di famiglia o di coppia, e la violenza di genere, perpetrata cioè **ai danni di una donna in quanto tale**.

Un passaggio fondamentale, in questo senso, è stata **l'introduzione del reato di atti persecutori, altresì conosciuto come stalking (art. 612 bis c.p.)**, introdotto nel **nostro ordinamento nel 2009**, proprio contestualmente all'inasprimento delle pene per il reato di violenza sessuale.

### ➤ **Quali sono le pene previste per chi commette atti di violenza e stalking?**

**Secondo l'art. 612-bis, primo comma, c.c. il reato è punito con la reclusione da un anno a sei anni e sei mesi, salvo che il fatto non costituisca più grave reato. Al secondo e al terzo comma della disposizione, sono previste due circostanze aggravanti.**

**Al secondo comma, il legislatore, con la c.d. legge sul femminicidio, ha esteso l'aggravante prima riservata alle condotte moleste poste in essere al di fuori del contesto familiare, agli atti persecutori commessi dal coniuge sia in costanza di matrimonio che separato e divorziato, ovvero da persona, attualmente o in passato legata da relazione affettiva alla vittima, o, ancora, commessi attraverso strumenti informatici e telematici.**

In tali casi la pena di cui al primo comma sarà aumentata fino a un terzo.

**Al terzo comma è previsto l'aumento di pena sino alla metà se il reato di atti persecutori sia commesso a danno di soggetti deboli quali minori d'età, donne in stato di gravidanza o persone disabili o, ancora, se i fatti siano commessi con l'uso di armi o da persona travisata.**

Con il d.l. 11/2009, convertito dalla l. n. 38/2009, il legislatore, contestualmente all'introduzione del nuovo reato di atti persecutori, al fine di assicurare una più adeguata protezione alle vittime, ha altresì ampliato lo spettro delle misure cautelari coercitive, attraverso la previsione della nuova misura del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa - vittima ex art. 282-ter c.p.p.

**Oggi il codice penale punisce quale violenza sessuale, all'articolo 609-bis, la condotta di colui che con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità costringe taluno a compiere o subire atti sessuali nonché quella di colui che induce un altro soggetto a compiere o subire atti sessuali abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della vittima al momento del fatto o traendola in inganno per essersi il colpevole sostituito ad altra persona.**

**La pena per il reato di violenza sessuale, in virtù delle modifiche apportate dal "Codice Rosso", [La legge n. 69/2019, nota come "Codice Rosso", pubblicata in g.u. n. 173/2019 ed entrata in vigore il 9 Agosto 2019, costituisce il risultato della volontà**

di intensificare la tutela delle vittime dei reati di violenza domestica e di genere attraverso l'inasprimento della procedura e delle previste per questi reati] è **quella della reclusione da sei a dodici anni** (prima di tali modifiche, la pena era quella della reclusione da cinque a dieci anni).



## LA LUNIGIANA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

*Risponde alle nostre domande Rosanna Vallelonga, Direttrice della Società della Salute*

### ➤ **In Lunigiana, quali aiuti può trovare una donna vittima di violenza?**

La Società della Salute si è sempre fatta rappresentante delle istanze dei propri utenti ed a maggior ragione di chi, per tradizione culturale e sociale, si è da sempre trovata in una posizione di fragilità come la figura della donna.

Il percorso di presenza e supporto da parte della SdS in maniera strutturata, parte da lontano, nel 2008 infatti – in ottemperanza del dettato della L. 59/2007 Norme contro la violenza di genere – viene realizzato, con la collaborazione del Comune di Pontremoli, il primo punto di ascolto dedicato alle donne. Il percorso che ha portato alla costituzione ed apertura del Centro Donna Lunigiana è stato un esempio significativo di collaborazione tra la nuova realtà rappresentata appunto dalla nascente SdS e i Comuni del territorio che assieme hanno perseguito un obiettivo comune.

Inoltre, sempre nello spirito della Legge 59/2007, si è sancita anche la volontà di lavorare sul fronte della prevenzione e della sensibilizzazione; nel tempo infatti oltre a **campagne di informazione sui servizi e numeri utili, spettacoli tematici e incontri dedicati all'identità di genere, alla violenza di genere e alla conoscenza diritti negati ma esigibili, si è iniziato a organizzare incontri con gli studenti delle scuole lunigianesi per momenti di confronto e approfondimento delle tematiche relative alla violenza e nello specifico alla violenza sulle donne.**

La SdS è inserita nella Rete territoriale Antiviolenza Provinciale assieme a tutte le istanze territoriali che a vario titolo sono protagonisti nel percorso di emersione, conoscenza, aiuto e tutele della vittima di violenza. Da anni, con la costante collaborazione con gli organi della Regione Toscana che si occupano del settore, si è riusciti a garantire alle donne vittime di violenza quei percorsi di tutela e protezione previsti dalle normative regionali vigenti, percorsi che aiutano le donne e i loro figli a ritrovare quelle sicurezze e capacità che nel tempo erano state minate dagli episodi di violenza subiti e vissuti.

Negli anni i Servizi dedicati si sono trovati a confrontarsi e a dare risposta ad ogni tipo di violenza riferita – psicologica, economica e/o fisica – perpetrata da parte di coniugi, compagni e/o conviventi, anche nei casi dove le vittime non hanno denunciato. Sono state allontanate dal proprio domicilio e messe in sicurezza in luoghi protetti le donne ed i loro figli minori e sono state aiutate e supportate nel percorso di recupero al fine di ritrovare la loro autonomia.



## IL CENTRO DONNA LUNIGIANA

*Risponde alle nostre domande Angela Simonelli, Assistente Sociale e Referente Territoriale Codice Rosa*

➤ **Cos'è il centro donna?**

➤ **Quali aiuti può offrire alle donne della Lunigiana?**

Il Centro Donna Lunigiana è una realtà presente sul territorio da molti anni, nasce infatti da un progetto pilota attuato nel Comune di Pontremoli alla fine del 2008, realizzato con l'intervento della Società della Salute della Lunigiana e articolato nel tempo in una rete di sportelli presenti in gran parte dei comuni della Lunigiana (Pontremoli, Filattiera, Bagnone, Licciana Nardi, Fivizzano, Villafranca, Aulla e Tresana)

**Il servizio prevede la presenza di un'operatrice con un ruolo di primo ascolto della donna, da qui la possibilità di accedere, tramite appuntamento, a due tipi di consulenze, la consulenza psicologica e la consulenza legale, entrambe gratuite.** Concretamente, il primo passaggio di fondamentale importanza svolto dal Centro è **l'accoglienza**, passaggio essenziale, perché una donna che intercetta il Centro ha compiuto una scelta, ha deciso di fare qualcosa per sé o per chi le è accanto.

Per questo deve poter trovare **ascolto** e avviare una **relazione di fiducia** con il personale del Centro, adeguatamente formato e in grado di mettere in campo tutti gli



strumenti necessari per creare un percorso che avrà sempre come base l'autodeterminazione della donna e la sua libera scelta.

**Questo passaggio potrà essere seguito dalla possibilità di richiedere una consulenza legale**, momento importante in cui, alla luce di quanto domandato, verranno esposti i vari aspetti della questione, dando le informazioni giuridiche, tra cui anche quelle relative all'accesso al gratuito patrocinio a spese dello Stato, ma anche il quadro dei possibili sviluppi della situazione, in modo tale che l'utente abbia la possibilità di conoscere e valutare, con responsabilità e lucidità, ciò che la riguarda ed, eventualmente, prendere decisioni ponderate e consapevoli per la propria vita.

**Lo spirito del Centro Donna Lunigiana è inoltre quello di contribuire a creare nella donna – italiana e non - una cultura di consapevolezza ed autodeterminazione** relativamente alle problematiche sottoposte supportate, all'occorrenza, da idonea struttura di mediazione culturale. Infatti **uno degli obiettivi del percorso è quello di creare condizioni favorevoli per abbattere barriere culturali che da sempre relegano la donna in una posizione di marginalità**. Inoltre, il lavoro di accompagnamento permette di dare alle donne la possibilità di conoscere i propri diritti e, quindi, di scegliere in completa libertà, ma non in solitudine.

Un aspetto decisivo, infatti, è che la donna non si senta sola nell'affrontare le problematiche, grandi o piccole, della propria esistenza, ma che si senta accompagnata, ascoltata e compresa da una rete formata dalle operatrici, dal Servizio Sociale, dalle Forze dell'Ordine e, quindi, dall'Istituzione in genere.

**Un progetto fondamentale del Centro, inoltre, è l'intervento nelle scuole perché fin dalla più tenera età sia fatta educazione di pari opportunità e rispetto di genere e educazione all'affettività.**

Il Centro Donna Lunigiana è inserito nella rete territoriale provinciale, **è soggetto della rete del Comitato Regionale di coordinamento sulla violenza di genere**, partecipa alle attività di monitoraggio dell'Osservatorio Regionale e collabora con il percorso regionale Codice Rosa.

**Il Centro Donna ha un ruolo attivo anche nel percorso di messa in sicurezza di una vittima di violenza che troverà appoggio presso una Casa rifugio ad indirizzo segreto o struttura che le permetta anche di costruire o ricostruire la propria vita, accedendo a tutta una serie di informazioni e aiuti per l'autonomia abitativa e lavorativa, aspetti di fondamentale importanza per una reale uscita da una situazione di dipendenza.**

**PER CONTATTARE LE OPERATRICI DEL CENTRO E IL  
GRUPPO CONSULENZA TEL. 3357939914 (ATTIVO  
ANCHE SERVIZIO WHATSAPP) E VIA MAIL  
CENTRODONNA1@GMAIL.COM**

# 1522

## NUMERO ANTI VIOLENZA E STALKING

